

Le Assise della Città di Napoli e del Mezzogiorno d'Italia esprimono la loro posizione fermamente critica in merito al decreto legge n. 133 del 12/9/14, dedicato alla ripresa delle attività produttive e riguardante, all'art. 33, il recupero di Bagnoli. Tale decreto sembra porsi in evidente contrasto con i principi della Costituzione dal momento che espropria le istituzioni cittadine di prerogative ad esse attribuite dalla nostra carta fondamentale, capovolgendo la gerarchia costituzionale fra pubblico interesse e profitto privato, riducendo al silenzio le Soprintendenze e imponendo agli organi di tutela l'ubbidienza alle imprese di costruzione.

È grave che nell'articolo riguardante l'area di Bagnoli non sia stata spesa una sola parola sulla rimozione della colmata, sul ripristino della morfologia naturale della linea di costa e sulla bonifica dei fondali e dei terreni da sostanze cancerogene, tra cui l'amianto. Tutti interventi dichiarati "urgenti" dalla Legge 582/96 a tutela della salute e necessari per la restituzione ai cittadini dell'unica spiaggia della città, e per la creazione di un parco verde termale, come stabilito fin dal 1994.

Nel decreto, in forma pericolosamente generica, si prescrivono demolizioni, ricostruzioni e nuove edificazioni oltre che il mutamento di destinazione d'uso dei beni immobili. Per questi ultimi il testo prevede che subiscano, sotto il controllo di un Commissario di governo, insieme alle aree in cui sono ubicati, un passaggio di proprietà in favore del futuro "Soggetto attuatore", una S.p.A. i cui progetti avranno il potere di costituire "variante urbanistica automatica". È inammissibile che il soggetto privato attuatore della trasformazione urbana di Bagnoli, che diventa proprietario dei suoli, possa scrivere per se stesso le norme di piano, per di più derogatorie rispetto a ogni vincolo ambientale e paesistico e alla pianificazione comunale, stravolgendo il processo di decisione democratica, in spregio anche alla convenzione di Aarhus ratificata dall'Italia nel 2001. La proprietà fondiaria non è il soggetto istituzionalmente deputato a scrivere le norme di piano nell'interesse pubblico né tantomeno ha il potere di derogare a vincoli fissati dallo Stato nell'esclusivo interesse della collettività. Inoltre il decreto non sembra tener conto del piano di evacuazione dei Campi Flegrei elaborato dalla Commissione grandi rischi, dalla Protezione civile e dalla Regione Campania che comporterà per Bagnoli, in quanto area a permanente rischio vulcanico, il divieto di interventi di edilizia residenziale e il vincolo di inedificabilità assoluta. Il ventennale fallimento - totale e senza attenuanti - della classe dirigente locale su Bagnoli, deve spingere il Governo ad intervenire con urgenza per il recupero dell'area, agendo nel rispetto dei principi costituzionali e delle leggi vigenti. Le Assise si appellano, in particolare, ad una recente sentenza del Consiglio di Stato secondo la quale "il paesaggio rappresenta un interesse prevalente rispetto a qualunque altro interesse, pubblico o privato" (Sez. IV, 29/4/14, n. 2222) ed alle sentenze della Corte Costituzionale, n. 182/2006, 367/2007 e 151/1986, che affermano che la tutela del paesaggio è un "valore primario e assoluto" e pertanto non può essere "subordinata ad altri valori, ivi compresi quelli economici", anzi deve essere "capace di influire profondamente sull'ordine economico-sociale": ed è in questa direzione che il decreto va modificato. Ricordiamo, infine, che proprio uno dei fondatori delle Assise, Antonio Iannello, è autore della relazione che accompagnò il vincolo paesaggistico sull'area, che la *Fondazione Biblioteca Benedetto Croce* volle pubblicare integralmente nel 2004.

Le Assise, fondate nel 1991 da Elena Croce, Gerardo Marotta, Guido Donatone e Antonio Iannello proprio per salvare Bagnoli ed il centro storico di Napoli Patrimonio UNESCO minacciato dal progetto Neapoliti (che ne prevedeva lo sventramento!), non potranno mai tradire quel grande insegnamento e indelebile segno di civiltà.

Gerardo Marotta
Salvatore Settis
Paolo Maddalena
Tomaso Montanari
Giuseppe Comella
Edoardo Benassai
Luigi Cammarota
Nicola Capone
Giovan Battista de Medici
Francesco de Notaris
Guido Donatone
Anna Fava
Francesco Iannello
Antonia Manca
Antonio Marfella
Massimiliano Marotta
Gerardo Mazziotti
Antonio Polichetti